

Dopo la protesta di mille educatrici rinviato il voto sugli asili nido

Pubblicato: Mercoledì 29 Gennaio 2020



Rinviato in Regione il voto per approvare la delibera sugli asili nido. Dopo la mobilitazione di ieri al Pirellone del sindacato della Funzione pubblica, **il voto slitta al 26 febbraio**.

Soddisfazione è stata espressa dai rappresentanti sindacali. «Dopo l'imponente presidio regionale organizzato ieri come FP CGIL – CISL FP e UIL FPL Lombardia, **con oltre mille educatrici, educatori e qualche genitore**, sotto al Pirellone, e dopo l'incontro con i capigruppo di maggioranza e minoranza e quello in Terza Commissione Consiliare, incassiamo questo posticipo come un primo risultato della nostra mobilitazione unitaria»

Secondo Cgil, Cisl e Uil l'attuale delibera sul regolamento di esercizio degli asili **presenta diversi punti critici**: «Lo abbiamo evidenziato anche nel documento richiestoci da Regione dopo l'incontro di ieri: dall'ingresso di personale volontario a un calendario scolastico fatto di 205 giorni che non rispetta quanto stabilisce il contratto delle funzioni locali (non superare le 42 settimane). Un calendario che – lo precisiamo – nulla toglie alla garanzia alle famiglie rispetto al servizio nel mese di luglio, già presente sul territorio. Altra criticità è poi il rapporto numerico educatore/bambini 1:8, senza peraltro modularlo in base all'età e alle diverse esigenze delle bambine e dei bambini».

«I nostri rilievi sono stati inviati oggi – conclude la nota dei sindacati – ora auspichiamo in una valutazione approfondita della Dgr e, se non nella sua sospensione, **in tutte le sue necessarie revisioni**

e miglioramenti».

Soddisfazione per i rinvii è stata espressa anche dal Partito democratico: «La maggioranza – ha detto il consigliere regionale **Samuele Astuti** – ha riconosciuto le criticità della delibera che sono state segnalate da noi, Comuni e sindacati. Da rivedere sono sicuramente l'organizzazione e il calendario delle strutture, che non possono essere, come prevede l'attuale testo, stabiliti con rigidità dalla Regione ma devono fare capo ai Comuni che, nella maggior parte dei casi, gestiscono i servizi. Da rimettere in discussione, inoltre, a garanzia della sicurezza e del benessere dei bambini, la norma che consente ai volontari, chiunque essi siano, di sostituire gli educatori nelle strutture. Da sanare, infine, il grave ritardo della Regione che non si è ancora adeguata alla normativa nazionale che prevede una continuità educativa dagli 0 ai 6 anni». Auspichiamo che, attraverso il confronto con la maggioranza, si riesca ad arrivare a un testo condiviso e migliorato».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it